

Parole, mare e isole del Mediterraneo: Joan Estelrich nel ricordo di Josep Pla

Words, Sea and Mediterranean islands: Josep Pla in remembrance of Joan Estelrich

IVAN LO GIUDICE
ivan.logiudice@unive.it

Università Ca'Foscari Venezia

Riassunto: L'amicizia che unì Joan Estelrich e Josep Pla ci permette oggi di conoscere qualche dettaglio in più sulla vita e sulla personalità dell'intellettuale di Felanitx, grazie soprattutto a una caratteristica in comune tra i due amici: la passione per la scrittura. Nel caso di Pla, soprattutto applicata alla professione di giornalista e alla letteratura di viaggio, mentre per Estelrich, principalmente come saggista e diarista. L'influenza dei paesaggi mediterranei e la passione per la cucina tradizionale maiorchina sono solo alcuni degli elementi che Pla evidenziò nella dedica che scrisse all'amico, includendolo nei suoi *Homenots* del 1959. Del resto, lo stesso Estelrich affermò più volte l'importanza del *mare nostrum* come elemento di unione tra i popoli che abitano le sue coste e alcuni dei principali progetti culturali che diresse tra gli anni Venti e Trenta includevano pienamente l'idea di un'eredità mediterranea comune da recuperare e salvaguardare. Altri episodi quali la creazione del quotidiano *El Día*, l'organizzazione della *Setmana de la Saviesa* a Formentor e la descrizione di una delle innumerevoli attraversate in nave da Barcellona a Palma, contribuiscono a rimarcare l'importanza del mare e delle sue isole nella vita di Estelrich: un uomo che osservava tutto da una prospettiva culturale e che rimase sempre fedele alle sue origini in una vita sommersa tra scrittura, viaggi e relazioni pubbliche.

Parole chiave: Joan Estelrich, Josep Pla, Mediterraneo, Homenots, isole Baleari

Abstract: Joan Estelrich and Josep Pla's friendship allows us today to know a few more details about the life and personality of the intellectual from Felanitx, thanks above all to a common feature shared by the two friends: their passion for writing. In the case of Pla, mainly due to his work as a journalist and his inclination towards travel literature, while Estelrich may be described mainly as an essayist and diarist. The influence of the Mediterranean landscape and his weakness for traditional Majorcan food are just some of the elements which Pla highlighted in the remembrance of his friend when he included him among the 1959 *Homenots*. After all, Estelrich himself repeatedly stated the importance of the *mare nostrum* as an element of union among the peoples who inhabit its coasts and some of the main cultural projects he directed between the 20s and 30s actually included the idea of a common Mediterranean heritage to recover and safeguard. Further occurrences such as the launch of the newspaper *El Día*, the organization of the *Setmana de la Saviesa* in Formentor and the colourful description of one of Estelrich's countless ship crossings from Barcelona to Palma, highlight the importance of the sea and its islands in Estelrich's life: a man who used to observe everything from a cultural point of view and who always remained faithful to his roots in a life submerged in writings, travels and public relations.

Keywords: Juan Estelrich, Josep Pla, Mediterranean Sea, Homenots, Balearic islands

DATA PRESENTACIÓ: 11/09/2023 ACCEPTACIÓ: 01/10/2023 · PUBLICACIÓ: 03/12/2023

Negli ultimi anni ripercorrere le orme di Joan Estelrich Artigues (Felanitx, 1896 – Parigi, 1958), intellettuale maiorchino del secolo scorso, è stata una costante della mia vita di giovane ricercatore che mi ha accompagnato nel percorso del dottorato di ricerca. È stato il motivo principale per cui nel maggio del 2022 ho trascorso alcune settimane a Palma come *visiting* presso la Universitat de les Illes Balears, grazie all'efficace e generosa collaborazione della prof. Margalida Pons e degli altri docenti del gruppo di ricerca in Literatura contemporània: estudis teòrics i comparatius (LiCETC) che mi hanno accolto con grande disponibilità. Visitare Felanitx, Maiorca e gli archivi del territorio è stato un modo per vedere con i miei occhi i luoghi di cui avevo letto nelle opere e nei manoscritti di Estelrich, per ritrovarne le rare tracce tuttora visibili e per parlare con le persone che hanno pubblicato e che continuano a pubblicare su di lui per valorizzarne il lascito. Andreu Manresa, *felanitxer* come Estelrich, giornalista e attuale direttore generale di IB3, la radio-televisione pubblica delle Baleari, ne ha offerto una definizione particolarmente efficace: «Ell, un illenc que mirava enfora, amat de cultura clàssica, políglota, expansiu exagerat, carregat de contradiccions, que manejava els afectes i els adjectius amb passió i èpica. Era un tipus del litoral, avesat a les grans clarors i als temporals d'òpera» (Manresa 2015: 307). Il richiamo al litorale e agli agenti atmosferici tornerà nel prosieguo di queste pagine ed è particolarmente significativo in quanto sottolinea fin da subito il legame inscindibile che unì Estelrich al Mediterraneo, ai suoi colori e ai suoi profumi. Lo storico Josep Melià, per evidenziarne la capacità di anticipare i tempi, scriveva: «Ell se situà sempre una passa més enllà, a la línia de l'horitzó. Veia venir el temps. I qui diu el temps, tant pot voler dir els signes de la nova edat com la meteorologia» (Melià 1997: 239).

Trovare un'unica definizione per Estelrich è sicuramente un'impresa ardua, probabilmente impossibile considerando le numerose etichette che gli sono state assegnate nel corso degli anni. Del resto, fu un personaggio poliedrico e dai mille interessi, capace di adattarsi ai grandi cambiamenti della sua epoca per non farsi travolgere, talvolta facendo ricorso al vero e proprio istinto di sopravvivenza. Una rappresentazione grafica¹ significativa, anche se non esaustiva, delle definizioni che gli sono state assegnate da diversi autori è la seguente:

* L'articolo riprende e integra la presentazione 'Joan Estelrich, un maiorchino universale con vista al Mediterraneo' che ha avuto luogo presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro il giorno 1° dicembre 2022 all'interno del XIII congresso internazionale dell'Associazione Italiana di Studi Catalani. Il Mare Adriatico che unisce Bari alla città dell'autore, Venezia, altro non è che un braccio del Mediterraneo che si protende verso nord. Questo filo invisibile che unisce luoghi lontani nel segno del mare, si completa con una terza località che tengo a citare: Cavallino (VE). Qui ha sede l'Associazione Culturale Tra Mar e Laguna che svolge un prezioso lavoro di recupero e conservazione del patrimonio culturale del territorio e che gestisce una biblioteca alla quale ho avuto accesso nelle ultime settimane di stesura dell'articolo.

¹ La nuvola di parole riportata in questo articolo non pretende assolutamente essere esaustiva, ma un primo esempio di applicazione delle nuove tecnologie allo studio di Joan Estelrich Artigues. Per una lettura più approfondita si faccia riferimento alla tesi di dottorato 'La mirada internacional de Joan Estelrich en su etapa catalanista, entre redes y culturas' (Lo Giudice 2023a), discussa presso la Universitat Pompeu Fabra di Barcellona il 24 aprile 2023. Le parole contenute in questa rappresentazione grafica sono state estratte da articoli e capitoli di libri dei seguenti autori: Silvia Coll-Vinent in 'Joan Estelrich i el nou humanisme a l'Europa d'entreguerres' (2021), 'Joan Estelrich and International Cooperation. From the Years of Expansió Catalana to His Activity for the PEN Club in the Early-Mid-1930s' (2020), 'Joan Estelrich, un periodista entre el humanismo y la política' (2018), 'Semblança de Joan Estelrich Artigues (Felanitx, 1896 – París, 1958)' (2018); Borja de Riquer in 'Joan Estelrich. De representant catalanista als congressos de nacionalitats europees a delegat franquista a la UNESCO' (2011), 'Joan Estelrich i Francesc Cambó: les complexes relacions entre intel·lectuals i polítics' (2010); Isabel Graña in 'Joan Estelrich (1896-1958): Presència, acció i intervenció en la cultura catalana del segle XX' (1996); Andreu Manresa in 'Joan Estelrich: de Mallorca a Europa' (1987), 'Joan Estelrich contra Joan Estelrich, l'home contra el personatge; l'intel·lectual contra el polític (relat a la llibreta d'una conferència oral just amb una cita) (2010); Josep Pla in 'Joan Estelrich o la dispersió' (1959).

suoi pensieri, persino negli ultimi giorni di vita, come si può dedurre dalle note personali dell'epoca: «A preparar decididament el llibre sobre la UNESCO i els problemes mundials de la cultura» (Manresa 1997: 268).

Il tema del Mediterraneo, l'asse portante del XIII congresso internazionale dell'Associazione Italiana di Studi Catalani svoltosi a Bari a fine 2022, si lega direttamente all'esperienza di Estelrich, non solo perché nacque in un piccolo paese di Maiorca e frequentò le scuole a Minorca, precisamente a Maó, ma soprattutto perché l'isola e l'elemento marino rimasero costantemente presenti nell'arco della sua vita, nonostante la lontananza e gli impegni lavorativi che spesso lo portarono lontano dalla terra di origine. La vicinanza culturale dei popoli che abitano le coste bagnate da questo grande mare, il carattere delle persone plasmato dal clima e dai sapori del Mediterraneo, la somiglianza dei suoni e delle lingue, furono parte integrante di alcune delle imprese culturali che Estelrich diresse a partire dagli anni Venti, come ad esempio *Expansió Catalana* o la *Fundació Bernat Metge*.

Parlando di Mediterraneo, non si può evitare un breve cenno all'Italia e ai rapporti di Estelrich col paese vicino. Infatti, l'Italia, la cui storia è legata in modo viscerale al *mare nostrum*, ebbe sempre un posto speciale nella vita di Estelrich. Del resto, un appassionato di letteratura come lui non poteva rimanere indifferente di fronte a nomi della letteratura italiana quali Carducci, Manzoni e Leopardi che non solo conosceva in quanto lettore, ma che tradusse anche in catalano. In particolare, dedicò a Leopardi il primo capitolo della sua opera *Entre la vida i els llibres* (1926) e lo considerava «un punt de referència moral amb vista a l'educació patriòtica de les noves generacions» (Gavagnin 2005: 171). Frequentò personalmente alcuni dei massimi esponenti culturali italiani dell'epoca, quali Ungaretti —che durante il congresso del PEN di Buenos Aires nel 1936 descriveva come «l'amic del cor [...] era el meu company de comentaris» (Estelrich 2012: 304)—, Marinetti —«té una necessitat desenfrenada d'exhibir-se» (*ibid.*: 304)—, Puccini —«conexedor desorientat de les coses catalanes, personalment afectuós i amical, inexhaurible pronunciator de conferències» (*ibid.*: 304)— e visitò svariate volte il Bel Paese. Nelle pagine del *Dietaris* pubblicato nel 2012 da Manuel Jorba, ex direttore della Biblioteca de Catalunya, vi sono vari richiami all'Italia, per esempio alcune annotazioni del viaggio realizzato nell'estate del 1936, in concomitanza con le primissime fasi della guerra civile spagnola. Arrivò a Venezia in treno il 13 luglio insieme a Paulina Pi de la Serra, scrittrice e intellettuale di Terrassa che fu la sua amante per molti anni e con la quale ebbe anche una figlia che, però, nessuno dei due genitori mai riconobbe pubblicamente anche se, con discrezione e in maniera altalenante, ne seguirono la crescita (Feliu 2013). Di Venezia scrisse:

Anàrem en gòndola de l'estació al Danieli. El sol picava i la llum de Venècia ens omplia d'alegria. Sortírem tot seguit a passejar per la ciutat. [Paulina Pi de la Serra] no creia que els canals, la venustat, el color fossin tan autèntics. Aprofitarem bellament els tres dies. Jo volia sobretot renovar les sensacions de la pintura veneciana. [...] Visitarem minuciosament Sant Marc, el Palau Ducal, Ca' D'oro, l'Acadèmia, Santa Maria della Salute i altres esglésies. També anàrem una tarda a la Biennale: els catalans hi quedaven bé. Solíem sopar al Danieli, però esmorzàrem en els restaurants més celebres i coneguts, al nostre albir (Estelrich 2012: 188).

In seguito, i due amanti si recarono a Roma e nelle annotazioni che Estelrich scrisse durante i giorni trascorsi nella capitale e nei paesini limitrofi, lasciava intravedere una certa curiosità per il fascismo, che spesso contrapponeva al caos che era scoppiato in Spagna proprio in quei giorni. Il 24 luglio 1936 scrisse: «Amb el feixisme, Itàlia, de fet, s'ha salvat de la guerra civil que avui destrossa Espanya» (*ibid.*: 197). Un giudizio troppo frettoloso e semplicistico, di una persona che non conosceva nei dettagli il contesto politico italiano e che sicuramente non poteva prevedere la guerra mondiale che sarebbe scoppiata di lì a qualche anno.

Tornando al rapporto tra Estelrich e l'Italia, occorre puntualizzare un aspetto peculiare: il suo interesse verso l'Italia era dovuto esclusivamente a motivazioni culturali e non, come nel caso di altre nazioni, a interessi politici o a strategie studiate a tavolino, «un objectiu basic: afavorir i assessorar iniciatives de traduccions literàries del català a l'italià i articles divulgatius sobre obres i autors de la literatura catalana» (Gavagnin 2005: 137-138). Un altro paese mediterraneo che sentì il dovere di visitare fu la Grecia, per ovvi motivi, considerando che la direzione della Fundació Bernat Metge fu, durante gran parte della sua vita, il suo biglietto da visita più prestigioso (Lo Giudice 2022). Nel 1927 affermò con estrema chiarezza questa sua personale *conditio sine qua non*: «[s]ense haver estat a Grècia mai no m'hauria considerat legítimament director de la 'Fundació Bernat Metge'» (Medina 1997: 129). Del resto, la Bernat Metge si poneva proprio l'obiettivo principale di evidenziare il legame tra la Catalogna e la tradizione greco-latina, risaltando gli elementi in comune tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo: «Sense beure en les nostres fonts naturals, Grècia i Roma, s'alteraria míserament el nostre sentit cultural. Així, si volem fortificar la nostra mentalitat, ens hem d'anostrar íntegrament aquell heretatge, enriquint encara amb les aportacions dels humanistes de tots els temps i de tots els països» (Estelrich 1922: 158).

L'altro progetto citato in precedenza, *Expansió Catalana*, gli permise di sviluppare e trarre vantaggio dalla sua naturale predisposizione per le relazioni pubbliche. Grazie all'informazione conservata nei dossier del 1920 e 1921, si sa che la direzione di questa iniziativa gli procurò notevoli occasioni di *networking* con intellettuali e scrittori di tutto il mondo. Uno degli scopi principali di *Expansió Catalana* era infatti quello di diffondere all'estero notizie veritiere e di prima mano sulla realtà dei *Països Catalans*, oltre che promuoverne la letteratura e le arti, e per far ciò Estelrich si serviva di una rete di centinaia e centinaia di collaboratori, catalani residenti all'estero o cittadini stranieri con un interesse particolare per la Catalogna. In Europa la maggior parte dei contatti si trovava in Francia (248 alla fine del 1921), ma l'Italia era comunque uno dei paesi europei con più collaboratori (33 a inizio 1921), spesso si trattava di giornalisti o docenti universitari, come nel caso di Alfredo Giannini. Nel 1920 Giannini organizzò a Napoli il primo corso di lingua e cultura catalana in Italia, presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali e in quell'occasione decise di creare una grammatica *ad hoc* per i suoi studenti: «Ai miei scolari di questa R. Università, ai quali, in quest'anno, insieme col castigliano, son venuto impartendo nozioni di catalano, occorre una qualche guida, per quest'ultimo, che per il castigliano c'era solo da scegliere fra le tante grammatiche. Per il catalano invece no davvero» (Giannini 1921: III). Nella parte finale della grammatica pubblicata da Alfredo

Giannini si presentavano dei testi di carattere culturale redatti da alcuni dei massimi esponenti della cultura catalana del tempo, quali Àngel Guimerà, Pompeu Fabra, Víctor Català e lo stesso Joan Estelrich. Il breve testo a firma di Joan Estelrich, ripreso in realtà da una pubblicazione di un paio di anni prima apparsa su *La Revista* dal titolo 'Itàlia i Catalunya', sottolineava l'importanza del mare nei rapporti tra le due realtà. In questo breve scritto il maiorchino riaffermava il valore della vicinanza culturale tra i due popoli: «Aquestes semblances són, sense dubte, producte d'un mateix *genius loci* que ens inspira: el geni de la mar mediterrània. Perquè ningú, com els italians i catalans, poden dir-ne, d'aquesta mar, *mare nostrum*. Es la mar del nostre imperialisme lliberal» (*ibid.*: 76). Estelrich non si limitava a dare tale giudizio, ma proseguiva risaltando il ruolo del mare come elemento di unione, in contrapposizione al potere castigliano nella penisola iberica:

I la mar serà la nostra gran unió; perquè la mar, més que els continents, és lligam de fraternitat. Les terres són imprecises i obscures; les muntanyes departeixen; però la mar delimitada, la mar via de llum, és el carrer que fa unitat de dos rengles de cases. Al nostre darrera tenim, els catalans, l'Espanya, unida territorialment a nosaltres, però d'esquena, per oposició. I els ulls, la claretat, l'amor, els tenim de cara a la mar, cap a Itàlia. Veïnats del mateix carrer, som, italians i catalans; i compartíeps, amb la mar que n'és el símbol, d'un mateix heretatge ideal i artístic (*ibid.*: 76).

Un'altra italiana, la scrittrice Maria Luisa Fiumi, si recò in quell'epoca in Spagna per una missione ministeriale del governo italiano dalla quale poi trasse ispirazione per la pubblicazione di *Visioni di Spagna* (1929). L'opera, riconducibile oggi alla categoria della letteratura di viaggio, raccoglie le sensazioni provate dall'autrice lungo il suo personale *tour* attraverso la Spagna, dove emergono con chiarezza i tanti contrasti originatisi dall'inevitabile scontro tra le aspettative dello straniero che visita una terra sconosciuta, frutto di stereotipi e cliché, e la realtà dei luoghi attraversati, ciascuno con la propria storia e tradizione:

Man mano che la visione della realtà cancellava una Spagna di maniera conosciuta nel sogno e amata nella fantasia, il mio spirito disorientato non riusciva più ad indovinare il vero volto del paese n'è ad intenderne l'anima. Una smania di strappare a quella terra il suo segreto e di cogliere le varie correnti spirituali che, vicine o lontane, confusamente sentivo vivere con eguale intensità non mi dava riposo; sensi ed intelligenza protesi stavano in ascolto. Ma i punti di orientamento verso i quali più m'ero sentita attratta, invece che fondersi e formare un armonico insieme dal quale emergessero chiari i segni del carattere locale finivano per cancellarsi a vicenda in un urto violento di contrasti (Fiumi 1929: 197).

Curiosamente, l'autrice italiana ebbe modo di entrare in contatto con Joan Estelrich durante la sua permanenza a Barcellona, non si sa con certezza se ebbe modo di leggere alcune delle sue opere o se ci fu l'occasione di conoscersi personalmente o almeno di stabilire un contatto epistolare. Ciò che si può affermare con assoluta certezza è che Fiumi lo descrisse come uno dei giovani più attivi nella promozione e nella difesa della lingua catalana:

Lingua ricca di un'antica letteratura tutta nutrita di tradizioni nazionali, di leggende, di poesia e nella quale hanno magnificamente espresso il proprio pensiero poeti e prosatori come Ramón Lullo, Muntaner, March, Canals, Bernat Metge, Martorell; e nel secolo passato Verdaguer, Llobra, Maragall, Alomar. Lingua che conta oggi fra i suoi più valorosi apostoli un gruppo di giovani e vivacissimi ingegni i quali sanno serbarsi fedeli ai caratteri della propria terra, pure soffrendo in modo evidente l'influenza francese: così Victor Català, Santiago Rusiñol, Estelrich, Soldevilla, Ramón d'Alós ed altri che soprattutto dalla passione per il proprio paese traggono le più schiette ispirazioni (*ibid.*: 12).

Nonostante il fatto che Fiumi non indicasse il suo nome di battesimo, l'unico scrittore omonimo con il quale si sarebbe potuto confondere Estelrich era un altro autore maiorchino che si chiamava Joan Lluís Estelrich, che però era molto più vecchio di lui e che morì nel 1923. Perciò non c'è alcun dubbio sull'identità alla quale Fiumi faceva riferimento nel suo libro. Un aneddoto: ci fu un tempo in cui questa omonimia diede molto fastidio a Joan Estelrich, soprattutto nelle fasi iniziali della sua carriera, e che in maniera quasi tragicomica non lo abbandonò nemmeno dopo la morte² avvenuta nel 1958 a causa di un infarto mentre si trovava nella sua stanza a Parigi. Ecco cosa scrisse nel 1918 il giovane Estelrich nelle sue note personali:

En Joan Lluís Estelrich —¿per què havia de venir al món aquest homònim meu que és el meu tipus antagònic en tot, si exceptuem el gust per les traduccions?— és l'exemple del literat fracassat i de l'home que es creia portar cosa a dintre i no portava res. El castellà l'ha matat; en sap, però la seva literatura és falsa, buida, plena d'arcaïsmes [...] un pobre home que tè la il·lusió d'ésser agut (Estelrich 2012: 31-32).

Estelrich fu un intellettuale di ampie vedute, di dimensione internazionale, poliglotta e con una notevole attitudine internazionale (Lo Giudice 2023b), quindi, non deve sorprendere la sua apertura verso l'Italia e altre realtà, tuttavia, questa sua spiccata propensione verso l'esterno, non significò mai in alcun modo né l'abbandono né l'allontanamento sentimentale dalla sua terra dove, anzi, vi faceva ritorno appena possibile e che spesso ricordava con nostalgia. Nel 1951, quando ricopriva l'incarico di delegato spagnolo all'UNESCO, scrisse: «Cada dia m'atrau més la meva terra; és massa aviat, però, per anar-hi a fer una plàcida vida d'escriptor» (Manresa 1997: 263).

Oltre al tema del Mediterraneo, anche altre parole chiave del congresso 2022 dell'Associazione Italiana di Studi Catalani si collegano direttamente al ricordo di Estelrich: cibo, vita, mare, rotte... Aggiungerei anche isole. Nessuno può sapere quante volte Estelrich abbia attraversato il braccio di mare che separa Barcellona dalle isole Baleari, un'infinità di volte verrebbe da dire. In una di quelle occasioni lo accompagnò l'amico Josep Pla, una figura di notevole importanza nel recupero del

2 La Biblioteca di Palma di Maiorca dove, dopo la morte di Joan Estelrich Artigues, vennero trasferiti numerosi volumi della sua biblioteca privata, intitolò per vari anni una sala, erroneamente, "all'altro" Estelrich, come ricordò Andreu Manresa: «a la seva terra, a la biblioteca pública on hi ha els milers de volums seus [...], la sala va ésser mal anomenada molt de temps sota un ròtol d'un altre Estelrich: Juan Luis, un escriptor menor» (Manresa 2015: 310).

ricordo del *felanitzser*: «em proposà d'anar a Mallorca amb ell. Anàrem a Palma. La nit de la travessia trobàrem mal temps, el vent feia fimbrar les cordes “des correu”, el mar bramulava, el cel era negre» (Pla [1969] 1980: 487). Nel 1959, un anno dopo la sua morte, Pla dedicò a Estelrich uno dei suoi *Homenots* e in quelle pagine descrisse l'attraversata in barca in direzione Palma, un viaggio che si tinse di sfumature quasi soprannaturali:

De seguida que podia evadir-se del convencionalisme social corrent, entrava en una espècie d'èxtasi polític-musical-filosòfic-religios-sentimental que feia un efecte impressionant. [...] Havíem deixat la resplendor roja de Barcelona. Pujàrem al pont desert. El mareig general progressiu havia convertit el vaixell en un artefacte buit. Recolzat a la barana, estava esplèndid, romàntic, fascinator. Recitava versos, cantava romances, formulava vagues postulacions de filosofia panteista, es dispersava en un lirisme còsmic una mica descordat i pràcticament intel·ligible – per a mi almenys. A l'esquena, hi tenia un cel obscur i tempestuós. El vent s'emportava les seves paraules. Els seus ulls brillants i intensos [...] ratllaven la fosca (*ibid.*: 487-488).

Il ricordo di Pla è una delle fonti dirette più preziose oggi a disposizione per conoscere Joan Estelrich. Nelle pagine che gli dedicò affrontò svariati temi, dal suo legame con le isole Baleari all'alimentazione, un aspetto centrale nella vita del maiorchino al quale fin da molto giovane venne diagnosticata la gotta e che, insieme ad altri problemi di salute, gli causò un certo disagio e gli impedì, soprattutto negli ultimi anni di vita, di poter essere attivo tanto quanto avrebbe voluto. Ciò dovette essere particolarmente doloroso per lui, se si considera che per Estelrich l'intellettuale doveva avere un effetto diretto sulla società. Non concepiva il filosofo chiuso nella torre d'avorio ma, al contrario, l'attivismo politico rappresentava per lui l'essenza di ogni intellettuale, soprattutto in Catalogna: «Un home de lletres i d'esperit a Catalunya no pot romandre indiferent a la lluita política; no hi pot romandre enlloc, però aquí menys que enlloc. La indiferència seria una demostració de no posseir l'esperit renaixentista. Aquest esperit exigeix el més vital interès per l'evolució política de Catalunya» (Estelrich [1934] 1988: 130-131). I problemi di salute che lo costrinsero spesso a riposo lo deprimevano e gli facevano rimpiangere la gioventù ormai passata. Nel 1949, oltre la soglia dei 50 anni, scriveva: «Un temps volia ésser més del que jo era; avui m'aconhortaria d'ésser només, estrictament, el que soc; ni sols tot el que soc, sinó una síntesis del que soc. — Només d'haver recobrat la salut i la forma ja m'hauria de sentir content; soc incontentable» (Estelrich 2012: 440).

Secondo Pla, molti aspetti della personalità di Estelrich si potevano spiegare per aver trascorso gli anni dell'adolescenza a Minorca:

Sempre he cregut que el pas d'Estelrich per Menorca, a l'edat en què aquesta estada es produí, tingué una gran influència en la seva vida. Aquell gust per les coses vagues i grandioses que Estelrich tingué, la seva primigeneïtat sentimental i mental, que fou una nota tan destacada de la seva persona, foren coses que heretà de la llunyania i de la solitud de Menorca, illa curiosíssima i complexa, morbosa i fascinatora, amb una força de romanticisme mediterrani tan lluminós i trist que en poques altres illes d'aquest mar és tan directament perceptible. Menorca fou el paisatge d'Estelrich —el seu paisatge secret, íntim. (Pla [1969] 1980: 479-480)

Pla rimarcava lo stretto legame tra l'amico e la sua terra natale, un rapporto indissolubile, nonostante fin da ventenne trascorse molto più tempo in grandi città quali Barcellona, Madrid, Ginevra e Parigi, per non parlare delle migliaia di chilometri percorsi in aereo e in nave: «Un any abans de morir, aquest home, que havia vist tantes terres, que coneixia tants de països,[...] em parlava de Menorca, un any abans de morir, en un restaurant de París, amb la mateixa apassionada fascinació que posà, en les paraules, trenta-cinc anys abans» (*ibid.*: 480). A dire il vero, secondo Pla, il legame viscerale che unisce i paesaggi dell'isola alla sua gente è qualcosa che si può ritrovare nella maggior parte dei figli di questa terra: «aun podría verse como actúan el mar y el campo sobre todos estos espíritus. El mar invita al gesto ancho, liberal y franco. La tierra de por dentro obra como un astringente sobre la moral y sobre la actividad de cada uno» (Estelrich, Pla 2022: 300).

Per quel che riguarda un altro dei temi più trattati durante il congresso di Bari, cioè quello del cibo, è necessario ricordare la nuvola di parole presentata all'inizio dell'articolo. Come si è detto, Estelrich fu soprattutto un uomo di cultura, una persona che riconduceva qualsiasi aspetto della vita all'elemento culturale: «Nel fondo, tutto è problema di cultura» (Estelrich 1933: 376), disse a Roma nel 1932 durante un congresso sulla crisi dell'Europa. La centralità che attribuiva alla cultura andava di pari passo con il ruolo che riconosceva al cibo perché «Estelrich considerava que el restaurant és també un element cultural» (Pla [1969] 1980: 507). In effetti, il maiorchino era un noto buongustaio, nonché un abile conversatore, una caratteristica da non trascurare in occasioni sociali come pranzi e cene:

Apareixia llavors un conversador dotat d'una impressionant memòria, suculent, intencionat, irisat d'agredolç, comprensiu i amarg, apertent, agut, fascinator, simpàtic. Tothom que un dia o altre compartí el pa amb ell, vull dir un dinar o un sopar al seu gust, sap que fou un excel·lent conversador de taula i un bon orador de sobretaula, fins a l'extrem que potser es podria dir que la seva millor forma de comunicació fou la improvisació sobre la marxa, davant del cafè i de la copeta de benedictina o de conyac. (*ibid.*: 508)

Pla offrì alcuni dettagli in merito ai suoi gusti a tavola, riconducibili ai sapori della cucina Mediterranea:

Si haguéssim de precisar, hauríem de dir, em penso, que el meu dilecte amic tingué una tendència notòria per la cuina meridional, pel material i la condimentació del Mediterrani. Es comprèn. Els seus records palatals anaven lligats amb la cuina mallorquina, probablement molt popular, que menjà de petit, i aquests records són més forts que els de qualsevol altre sentiment: no es poden oblidar mai. (*ibid.*: 505)

Come si addice a un *gourmet*, mangiava un po' di tutto e ricercava la qualità, anche se, secondo Pla, aveva un debole per il pesce del Mediterraneo: «la titil·lació sensorial que li produïa la cuina del peix del Mediterrani, que per ell no tenia rival. Menjava el peix –i els crustacis– com un rei. Hi entenia. Anava al gra. Sabia on es trobava la realitat autèntica» (*ibid.*: 505). I problemi di salute, a cui si è accennato in precedenza, limitarono la varietà dell'alimentazione ma mai l'appetito:

Era un home que objectivament tenia gana, que tingué sempre gana –una admirable gana–, que practicà aquesta imperiositat fins i tot quan, en els últims anys de la seva vida, estigué sotmès implacablement a un règim d'arrels, de verdures, de fruites i en general d'aliments del regne vegetal. Ho poguérem constatar tots els amics que l'acompanyarem en aquell restaurant provençal –tan bo– del seu barri de Paris on ens portà (*ibid.*: 504).

Anche Hermann von Keyserling, filosofo baltico-tedesco e amico di Estelrich, ne sottolineava l'essenza mediterranea: «un genuí representant de la varietat mediterrània en el seu nou despertar, de la cultura ibèrica, i de molta vitalitat, generositat, ardor, animació i capacitat d'edopatia espiritual com poques vegades em vaig topar...» (Manresa 2006: 11). Keyserling fu assoluto protagonista di uno dei momenti più significativi nella vita di Estelrich: la settimana della saggezza che organizzò a Formentor nel mese di marzo del 1931. Si trattò di un ritrovo di amici scrittori e letterati nella penisola di Formentor, nella costa nord di Maiorca, alcuni giorni dedicati al confronto filosofico e al dibattito, con Keyserling nelle vesti di ospite d'onore internazionale. In quei giorni Estelrich sembrava aver raggiunto il massimo della felicità a cui un essere umano può aspirare:

Estelrich estava radiant, semblava dominat per una eufòria literalment ofensiva, tenia una brillantor física – una lluïssor física – com mai abans ni després vaig poder veure. Totes les possibilitats que ell atribuïa a la taula com a fenomen de cultura [...] se li confirmaven amb escreix [...] Estelrich es trobava exactament en l'ambient que havia somniat – potser – des dels seus primers viatges a l'estranger (Pla [1969] 1980: 511).

In realtà, la *Setmana de la Saviesa* del 1931 fu un evento che trascese la riflessione filosofica, le cui motivazioni si possono ricondurre a un più terreno interesse politico del suo promotore dietro le quinte, Francesc Cambó, uomo simbolo della Lliga Regionalista, politico di spessore internazionale e mecenate di Estelrich. Infatti, come ricordava la giornalista Carme Riera (2019) nel suo articolo 'Formentor y el 14 de abril' pubblicato nel quotidiano *La Vanguardia* del 14 aprile 2019, «el propósito no era otro que el tantas veces repetido intento de diálogo, entre los intelectuales castellanos y catalanes [...] sobre el difícil encaje Catalunya-España». Senza dimenticare le altre motivazioni alla base della scelta di Estelrich di organizzare l'evento filosofico proprio nella sua isola: «per complaure Keyserling i per fer marxar el turisme mallorquí» (Pla [1969] 1980: 508).

Dieci anni prima, nel 1921, accadde un'altra circostanza che testimonia la volontà di Estelrich di non abbandonare le Baleari: Joan March Ordinas –che Pla descrisse come «gran financiero i hombre de acción» (Estelrich, Pla 2022: 298), anche se probabilmente è più noto per essere stato *el banquero de Franco*– chiese a Estelrich di tornare a Palma per creare un nuovo giornale, *El Día*. Inizialmente Estelrich accettò la proposta e fu così che ne divenne il primo direttore. Tuttavia, poco dopo i contrasti tra Cambó e March misero Estelrich spalle al muro e fu costretto a fare una scelta tra i due:

El que realment volia Estelrich, a base que cada terra fa sa guerra, era tenir a Mallorca un peu ferm, crear a les illes un grup decisiu. Per a arribar-hi, s'havia d'entendre amb l'home

que tenia el futur de Mallorca —econòmic i polític— a la mà i una força creixent. És el que féu desenrotllant una habilitositat remarcable. [...] Per fer-me entendre, diria que, [...] en la creació d'«El Día» de Palma hi aprengué més diplomàcia i més *savoir-faire* que en el curs del seu pas per la UNESCO (Pla 1969 [1980]: 487).

Nonostante alcune frizioni nella fase finale della loro lunga conoscenza quando Pla accusò Estelrich di essere un pessimista ancorato al passato, mi trovo d'accordo con l'interpretazione di Coll-Vinent che interpreta il capitolo negli *Homenots* dedicato al *felanitz*er come un ultimo gesto di riconciliazione, «mostra d'una amistat fonda i una coneixença que travessa etapes vitals» (Estelrich, Pla 2022: 49). Il libro *Periodisme i llibertat*, a cura di Sílvia Coll-Vinent e pubblicato da Edicions Destino nel 2022, raccoglie una selezione della corrispondenza tra Estelrich e Pla nel periodo 1920-1950. L'immagine di copertina propone una foto d'archivio scattata durante la settimana di Formentor dove si vedono i protagonisti delle giornate in piedi, l'uno accanto all'altro, sulla riva della penisola con alle loro spalle il Mar Mediterraneo. Il mare fu nella vita di Estelrich un elemento di contatto e di unione, di libertà e di opportunità, e il Mediterraneo la culla della cultura occidentale, portatore dei valori essenziali dell'essere umano, da preservare e valorizzare.

In conclusione, ecco con quali parole Estelrich descriveva il Mare Mediterraneo quando all'alba dell'8 novembre 1936 fece ritorno in Europa dopo un viaggio in Sud America: «De dalt del pont, l'espectacle és grandió. Una mar negra i espessa. Unes ones que esclaten en escuma, randes en vestit de vellut. L'estelada que lluu i fa l'ullet. La lluna, feble arc de Diana. L'orient que es fa il·luminant, en una ratlla lívida sobre l'horitzó» (Estelrich 2012: 352).

Bibliografia

- Estelrich, J. (2012) *Dietaris*. Jorba, M. (ed.). Barcelona: Quaderns Crema.
- Estelrich, J. (2006) *Joan Estelrich. Obres essencials*. Manresa, A. (ed.). Mallorca: Diari de Balears, 2006.
- Estelrich, J. (1996) *Entre la vida i els llibres*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Estelrich, J. (1988) *Fènix o l'esperit de Renaixença*. Mallorca: Editorial Moll
- Estelrich, J. (1933) "Alcune riflessioni sul tema europeo", dins *Convegno di scienze morali e storiche. Tema: l'Europa*. Roma: Reale Accademia d'Italia.
- Estelrich, J. (1922) "La fundació Bernat Metge", *La Revista*, 1/16 juliol 1922, pp. 157-161.
- Estelrich, J., Pla, J. (2022) *Periodisme i llibertat. Cartes 1920-1950*. Coll-Vinent, S. (ed.). Barcelona: Edicions Destino.
- Feliu, M. H. (2013) *Pecat original*. Barcelona: Plataforma Editorial.
- Gavagnin, G. (2005) *Classicisme i Renaixement: una idea d'Itàlia durant el Nousentisme*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Giannini, A. (1921) *Elementi di grammatica catalana*. Nàpols: P. Federico & G. Ardia Librai-Editori.
- Lo Giudice, I. (2023a) *La mirada internacional de Joan Estelrich en su etapa catalanista, entre redes y culturas* [tesi de doctorat], Universitat Pompeu Fabra Barcelona, Università Ca' Foscari Venezia, abril 2023. En <http://hdl.handle.net/10803/688626>
- Lo Giudice, I. (2023b) "Joan Estelrich e le relazioni internazionali. L'iberismo come trampolino per un'integrazione regionale europea", *Biblioteca di Rassegna iberistica*, 30, Università Ca' Foscari Venezia, pp. 72-87, DOI 10.30687/978-88-6969-704-3/005. En <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-705-0/joan-estelrich-e-le-relazioni-internazionali/>
- Lo Giudice, I. (2022) "Una mirada al difícil equilibrio entre poder y literatura a través de la experiencia de Joan Esterlich", *Entremons: UPF Journal of World History*, 13, octubre 2022, pp. 179-202, DOI 10.31009/entremons.2022.i13.07. En <https://raco.cat/index.php/Entremons/article/view/405534>
- Manresa, A. (2015) "Joan Estelrich, tanmateix", dins Pla, X. (ed.) *El món d'ahir de Joan Estelrich: dietaris, cultura i acció política*. València: Publicacions de l'Universitat de València, pp. 305-317.
- Manresa, A. (2006) "Joan Estelrich: de Mallorca a Europa", dins Manresa, A. (ed.) *Joan Estelrich. Obres essencials*, pp. 5-19. Mallorca: Diari de Balears, 2006.
- Medina, J. (1997) "Joan Estelrich i la Fundació Bernat Metge", dins *Miscel·lània Joan Estelrich*. Palma: El Tall, pp. 127-132.
- Melià, J. (1997) "Joan Estelrich, una revisió", dins *Miscel·lània Joan Estelrich*. Palma: El Tall, pp. 235-242.

Ivan Lo Giudice. Parole, mare e isole del Mediterraneo: Joan Estelrich nel ricordo di Josep Pla

Pla, J. [1969] (1980) *Homenots. Primera sèrie*. Barcelona: Edicions Destino.

Riera, C. (2019) “Formentor y el 14 de abril”, *La Vanguardia*, 14 aprile 2019. In

<https://www.lavanguardia.com/opinion/20190414/461633213624/formentor-y-el-14-deabril.html>.